



IL MONDO PRODUTTIVO

Favorevole persino la Coldiretti

Anche Coldiretti, da sempre schierato a difesa del suolo, è a favore dell'interporto: «Non siamo contro le evoluzioni che possono portare benefici. Se Msc andrà in un territorio limitrofo avremo solo svantaggi, senza le opportunità».

a pagina 3

IL MONDO ECONOMICO FRONTE COMPATTO

«Grande occasione persa Ci eviterebbe i viaggi a Genova per le merci»

Autotrasportatori, ma anche Coldiretti e sindacati a favore

Dagli industriali agli agricoltori, dagli autotrasportatori agli artigiani fino al sindacato, la reazione è la stessa. L'abbandono di Msc dalla partita dell'interporto di Cortenuova è considerato un brutto colpo per il sistema produttivo bergamasco. Dopo cinque anni d'attesa, infatti, il gigante della logistica, primo operatore mondiale nel trasporto marittimo, avrebbe rinunciato al progetto di insediare nella Bassa il suo prototipo di centro intermodale con funzioni inland, ovvero di magazzino per i porti di Genova, Venezia, Trieste e Ravenna. Per questa ragione, nel 2020 Msc aveva fondato con il gruppo Vitali la società Cortenuova Freight Station. Proprio il gruppo di costruttori ha confermato, mercoledì, la decisione del partner di ritirarsi.

Deluso Giuseppe Cristinelli, presidente degli autotrasporta-

tori del Fai Bergamo: «Pensi — racconta — che noi siamo contrari alla Bergamo-Treviglio, ma favorevoli all'interporto. Questo perché avrebbe aiutato tutti, e non solo i camionisti, togliendo un po' di mezzi pesanti dalle strade su cui non si riesce più a muoversi. L'interporto per noi vorrebbe dire andare a prendere la merce a Cortenuova invece che a Genova, risparmiando ore di lavoro e soldi. Aver lasciato andar via Msc vuol dire perdere una grossa opportunità. Soprattutto, è una brutta notizia se arriva dopo che si è chiuso lo scalo merci due anni fa senza che sia stata data un'alternativa. Non resta che sperare che si trovi un sostituto». «Non mi fa piacere che un interlocutore di questa importanza decida di mollare un progetto per lungaggini burocratiche — commenta Lorenzo Pinetti, presidente di

Confartigianato Bergamo —. Il territorio dovrebbe fare una seria riflessione. Se si vuole crescere ci deve essere la possibilità di fare impresa e, soprattutto, dare tempi certi». «Abbiamo visto di buon occhio e sempre supportato l'idea dell'interporto di Cortenuova — ricorda Giovanna Ricuperati, presidente di **Confindustria Bergamo** —. Per questo avevamo invitato alla nostra assemblea del 2022 Msc, perché ci illustrasse il suo progetto visionario. Proprio perché visionario richiede tanta concertazione a partire dalla

politica per la pianificazione nazionale, poi con Rfi per il ruolo che gioca nell'intermodalità e nel trasporto su rotaia per arrivare ai comuni. Ci auguriamo che il progetto possa andare avanti per l'impatto che avrebbe sul tessuto manifattu-

166238



riero che ha nella logistica un fattore competitivo fondamentale».

«Perdiamo una grossa opportunità — commenta Gabriele Borella, presidente provinciale di Coldiretti —. Siamo sempre molto attenti al consumo di suolo, ma non siamo contro le evoluzioni del territorio che possono portare benefici. Il rischio è che se Msc si sposterà in un territorio limitrofo finiremo per avere gli svantaggi senza le opportunità. La presenza di un centro intermodale a Cortenuova, infatti, potrebbe essere un trampolino di lancio per le nostre produzioni agroalimentari come la IV gamma (insalate e verdure ndr) che hanno bisogno di tempi brevi di consegna per mantenere la qualità». Un'occasione persa per Compagnia delle Opere, che sottolinea l'importanza di un player internazionale come Msc: «Questa vicenda — dice il presidente Alberto Capitanio — evidenzia l'urgenza di superare divisioni e ritardi per dare finalmente una risposta concreta a una necessità strategica per il nostro territorio. Da anni sostengo che quest'opera rappresenti una risorsa imprescindibile per la nostra provincia, uno dei poli manifatturieri più importanti a livello mondiale. Non si tratta solo di un'infrastruttura logistica per la movimentazione delle merci verso i mercati internazionali, ma di un vero e proprio motore di sviluppo economico. Per questo è fondamentale però coinvolgere operatori internazionali». Dal suo osservatorio, la Uil rimarca

l'occasione persa. «L'interporto — osserva il coordinatore territoriale Pasquale Papaiani — sarebbe un punto di forza per l'intero territorio. Un grande interporto sarebbe un avamposto dell'industria, ma offrirebbe l'occasione per promuovere forme di lavoro che siano munite di strumenti e anticorpi tali da garantire un salto di qualità attraverso contratti ben definiti e retribuzione in linea con l'attuale costo della vita».

Ottimista il presidente della Camera di Commercio sul futuro dell'interporto. «Deve proseguire il dialogo tra gli enti pub-

blici coinvolti dal Comune fino al ministero — auspica Giovanni Zambonelli —. È un confronto che serve a verificare la centralità di un'opera che considero importante e indispensabile. Quadrate queste variabili e stabilito il livello dimensionale da dare all'opera, credo che si farà e in tempi brevi». Zambonelli non entra nel merito, invece, dell'abbandono di Msc. «Quando due soci si lasciano — è il suo commento — la verità la sanno solo loro».

P.T.

© RIPRODUZIONE RISERVATA

I nodi

- Per Confindustria il passo indietro di Msc deve far riflettere, soprattutto se ha inciso il fattore burocratico
- La CdO sottolinea che l'interporto è un motore di sviluppo e vada coinvolto un partner internazionale
- Il presidente della Camera di Commercio auspica che il dialogo tra gli enti pubblici prosegua e crede che, chiarita la centralità, il progetto possa andare avanti



Colosso

I mezzi di Msc che si è sfilata dal progetto di Cortenuova con Vitali



Confindustria
Logistica fondamentale, ci auguriamo che il progetto prosegua
Giovanna Ricuperati

